



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Dipartimento per dell'istruzione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici

Ufficio VI

PROGETTO R.I.So.R.S.E.

RICERCA E INNOVAZIONE A SOSTEGNO DELLA RIFORMA DEL SISTEMA EDUCATIVO
a.s. 2005/2006

Il presente Progetto è stato sviluppato in continuità con la "filosofia" espressa nelle azioni realizzate sia per la scuola primaria sia per la scuola secondaria di primo grado, nei due decorsi anni scolastici e intende attivare anche nella scuola secondaria di II° grado un'azione di ricerca sugli apprendimenti scientifici.

Il progetto che, oltre agli obiettivi specifici fissati, ha la finalità di contribuire a creare un sistema MIUR-IRRE-USR-INDIRE in grado di supportare l'innovazione, e' stato approvato dal comitato di coordinamento nel mese di luglio 2005 e presentato agli IRRE il 14 settembre 2005; esso vuole rappresentare un sistema di riferimento delle azioni che i diversi soggetti coinvolti dovranno seguire nelle fasi di sviluppo previste.

Il Progetto viene inviato ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali, ai Presidenti ed ai Direttori degli IRRE, al Presidente ed al Direttore dell'INDIRE, e, per conoscenza, al Capo Dipartimento, alla Direzione Generale per il personale della scuola, alla Direzione Generale per la Comunicazione, alle Sovrintendenze Scolastiche di Trento e di Bolzano, all'Intendenza Scolastica della Valle d'Aosta e all'Assessorato per i Beni Culturali e Ambientali per la Pubblica Istruzione della Sicilia.

Premessa

L'attuazione della Riforma del sistema di istruzione e formazione, di cui alla Legge 28 marzo 2003 n. 53, richiede operativamente un forte raccordo tra i soggetti interessati allo sviluppo dell'innovazione (MIUR-IRRE-USR-INDIRE), al fine di rispondere concretamente ed efficacemente ai bisogni delle istituzioni scolastiche autonome.

L'esperienza del progetto avviato nelle annualità decorse ha evidenziato da parte delle scuole coinvolte il bisogno di essere accompagnate nella ricerca di modalità corrette ed efficaci per l'implementazione degli oggetti previsti dalla riforma e per l'avvio di un processo di innovazione sempre più ampio.

A tal riguardo, il sistema IRRE nell'ambito di momenti di ricerca educativa coerenti con gli aspetti più innovativi della riforma, dovrà assicurare, d'intesa con gliUSR, il raccordo con le scuole, sia favorendo al loro interno la prosecuzione di specifici laboratori di ricerca-azione sia individuando, selezionando e documentando esperienze coerenti con gli aspetti più innovativi della riforma.

L'INDIRE, nell'ambito dello sviluppo del sistema GOLD e dell'ambiente di apprendimento PuntoEdu e in stretta collaborazione con il sistema IRRE, continuerà a valorizzare le più significative esperienze delle scuole rendendole funzionali agli obiettivi che l'ambiente e-learning si pone al fine di elevare la qualità della sua risposta ai bisogni espressi dal territorio.

AMBITI DI INTERVENTO E DESTINATARI

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI I° GRADO

Sulla base dell'esperienza condotta nei due anni decorsi ed in relazione agli esiti riportati dai due Rapporti Nazionali pubblicati sugli Annali dell'Istruzione, proseguirà l'attività di ricerca-azione già intrapresa sia nelle 152 scuole secondarie di I° grado sia in un "significativo" campione di scuole primarie già coinvolte nella prima annualità di R.I.So.R.S.E.

La ricerca-azione vedrà coinvolte, ancora una volta, in termini paritari la scuola, un esperto esterno con funzione di sostegno e tutoraggio del team che lavora nelle classi, l'IRRE regionale. Le scuole proseguono la ricerca-azione con una o più équipes pedagogiche, che afferiscono a uno o più gruppi classe, attraverso strumenti appositamente rielaborati dal gruppo tecnico nazionale, secondo percorsi e tempi fissati ancora in via generale, in modo da pervenire ad una documentazione di processi e strumenti approntati e/o sperimentati in situazione. I prodotti dell'azione didattica delle scuole saranno sistematizzati con l'aiuto dell'esperto per renderli comprensibili e fruibili da altre realtà scolastiche, in modo che l'esperienza delle scuole coinvolte nella ricerca possa diventare un elemento di sollecitazione e di aiuto ad altre scuole che potranno in termini successivi intraprendere un cammino consapevole di cambiamento.

I positivi risultati delle precedenti annualità sono forieri di ulteriori sviluppi: le ideazioni e progettazioni rimaste incompiute per la ristrettezza dei tempi potranno evolversi in modo pertinente e promettente per una reale innovazione della scuola. In tal senso, la prosecuzione delle attività di ricerca in tempi più distesi si porrà l'obiettivo del conseguimento di risultati sempre più efficaci.

Considerata la generale qualità dei prodotti emersi dagli itinerari di ricerca-azione, è auspicabile, nel contempo, che anche le scuole che non hanno messo a fuoco in modo preciso gli oggetti della ricerca proseguano nell'approfondimento delle tematiche comunque individuate.

Nel caso in cui fosse ancora da definire un oggetto dell'indagine, si consiglia di individuare quale elemento da strutturare e sperimentare il portfolio delle competenze, non solo ed esclusivamente per la produzione di modelli di portfolio, ma per una valutazione sul ruolo e sulla funzione degli attori nella gestione dello strumento (équipe pedagogica, funzione tutoriale, alunni, famiglie) e sui collegamenti con gli elementi significativi dell'insegnamento, dell'apprendimento e dell'organizzazione.

Lo scopo dell'attività è quello dell'estensione della ricerca-azione, alle scuole secondarie di II° grado nella fascia scolastica del biennio, attraverso laboratori tesi a costruire e/o potenziare le risorse della singola persona in apprendimento, utilizzando alcune particolari metodologie didattiche che consentano ai giovani di costruirsi competenze orientative generali e di riconoscere le risorse di cui sono portatori.

Tale esigenza, d'altro canto, è tanto più incalzante alla luce dei dati dell'indagine OCSE-PISA, che impongono una presa d'atto delle problematiche esistenti e l'individuazione di strategie di intervento.

La didattica con i caratteri dell'apprendimento progettuale, operativo, laboratoriale, per la sua valenza trasversale, non è patrimonio di una singola disciplina ne' di un singolo consiglio di classe, ma rappresenta il punto di arrivo a cui tende tutto il sistema educativo e formativo e sviluppa azioni all'interno di ogni disciplina miranti ad evidenziare ed ampliare le competenze trasversali generando stimoli, motivazioni, estensioni dell'esperienza personale, collegamenti, spunti di autovalutazione, assunzione di responsabilità, per arrivare alla definizione di idonei percorsi formativi in grado di interpretare attitudini e scelte di vita dei ragazzi.

Del resto la legge n. 53/2003 tra le indicazioni generali ribadisce l'attenzione alle differenze e all'identità di ciascuno e la forte personalizzazione dell'offerta formativa, da realizzare con i piani personalizzati per consentire l'ancoraggio delle risposte educative alle caratteristiche del soggetto che apprende.

Il tutto in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche; un'autonomia, in particolare, di ricerca e sviluppo (D.P.R. n.275/1999), mirante a fare delle scuole dei laboratori per il rinnovamento della didattica che tenga conto, anche, di quanto emerso dall'indagine OCSE – P.I.S.A. per lo sviluppo degli apprendimenti di base nell'area scientifica, compiuta sui quindicenni, dove i ragazzi hanno ottenuto valutazioni sotto la media dei Paesi partecipanti.

L'indagine P.I.S.A. interpella l'intera nostra scuola sulle sue finalità: l'istruzione non deve esaurirsi con l'apprendimento di saperi astratti, ma deve, attraverso le conoscenze, promuovere abilità e competenze personali, che possono essere impiegate per affrontare meglio e con maggiore soddisfazione di sé e degli altri i problemi della vita quotidiana.

Al punto 9 del documento del Ministro dell'Istruzione "Dieci punti per migliorare le competenze in italiano, matematica e scienze", redatto in occasione della "Conferenza sugli apprendimenti" tenutasi a Roma il 9-10 febbraio 2005, si fa riferimento all'edizione 2006 di OCSE-P.I.S.A, che si concentrerà sulle scienze; in esso si propongono riflessioni approfondite e simulazioni da parte dei docenti di italiano, matematica e scienze delle scuole secondarie di 1° grado e del primo biennio delle superiori.

L'obiettivo è, dunque, quello di attivare processi di ricerca attiva presso le scuole, coinvolgendo gli attori chiave sia nella individuazione dei problemi che nella ricerca delle soluzioni, creando un ambiente positivo e costruttivo in cui risulti prioritario il principio della condivisione.

In tal senso l'iniziativa che viene proposta costituisce una "chance" per tutte le scuole, senza la pretesa di offrire modelli o ricette per l'uso, ma un'ipotesi di lavoro da curare sulla propria realtà.

Come per gli anni passati il sistema di riferimento per la ricerca sul territorio è quello degli IRRE, che costituiranno l'interfaccia con le scuole selezionate e dell'INDIRE per gli aspetti di documentazione ed archiviazione di materiali ed esperienze positive.

Il piano di azione prevede la messa a punto di un sistema di laboratori di ricerca-azione limitati, ma qualificati, uno per ogni IRRE. Ogni laboratorio è costituito da 12 scuole

suddivise equamente tra licei, istituti tecnici, istituti professionali e sarà attivato nei mesi di novembre e dicembre 2005, secondo un calendario già definito e concordato con gli IRRE.

Fondamentale per l'avvio dell'iniziativa e per il suo sviluppo è la informazione-simulazione/formazione di 3 ricercatori per ogni IRRE, scelti dai rispettivi istituti regionali in base al profilo che emerge dal ruolo di "facilitatori", che dovranno poi assumere nei laboratori di ricerca-azione.

Il ruolo del facilitatore, nella pianificazione di un progetto orientato agli obiettivi, è particolarmente importante per l'attivazione delle dinamiche del gruppo di lavoro. Il facilitatore non impone il proprio punto di vista, non si presenta come il consulente esperto che suggerisce o prospetta le soluzioni. Pur conoscendo dell'ambiente scuola tempi e modi di operare, non si propone come il depositario delle possibili soluzioni che, invece, devono essere individuate dagli attori chiave.

Ribaltando i meccanismi tradizionali, il facilitatore è piuttosto un consulente "di processo"; sa ascoltare, permette a tutti di esprimersi, aiuta il gruppo a progredire, a vedere meglio, tutti insieme, la situazione attuale e a chiarire il percorso che porterà il gruppo a una situazione che tutti considerano migliore in futuro. E' insomma, un animatore-moderatore esterno che è neutrale rispetto al tema in discussione.

L'occasione per la conoscenza-condivisione degli obiettivi e della metodologia di ricerca sarà il seminario introduttivo, in programma a Rimini dal 17 al 19 ottobre con la partecipazione di 54 ricercatori da coinvolgere in base ad accordi assunti con gli IRRE nella riunione del 14 settembre 2005.

La scelta delle scuole, da coinvolgere successivamente nei laboratori di progettazione partecipata, affidata agli IRRE d'intesa con gli USR, dovrà essere molto attenta ed oculata e dovrà avvenire sulla base di alcuni indicatori, quali: copertura del territorio regionale, attenzione mostrata verso l'innovazione, volontà di sperimentare e di mettersi in "discussione".

Le fasi operative, in cui protagoniste saranno le scuole, porteranno, attraverso l'attivazione dei laboratori di progettazione partecipata, alla definizione, pianificazione e coordinamento di progetti, attraverso una chiara definizione degli obiettivi.

Percorsi, tempi e strumenti della ricerca seguiranno un protocollo attuativo fissato a livello nazionale.